

# Muratori, elettricisti, autisti i 96 mila artigiani introvabili

Massetti: «Difficoltà nella transizione demografica per i lunghi tempi di formazione»

La stima regionale sulle assunzioni di giovani nelle piccole aziende: oltre metà dei posti che servono non troverà candidati

**E**lettricisti, muratori, idraulici, meccanici e montatori di macchine industriali. E ancora: conducenti di mezzi pesanti, riparatori e manutentori di automobili, attrezzisti e operatori di macchine utensili, montatori di carpenteria metallica. Sono 96 mila i giovani lavoratori introvabili a cui le piccole e micro aziende lombarde stanno dando la caccia.

Le imprese con meno addetti, che rappresentano anche la maggior parte del tessuto produttivo regionale, fanno infatti fatica a intercettare il 54,7 per cento degli oltre 178 mila under 30 a cui vorrebbero offrire un lavoro. Stessa situazione anche per le imprese artigiane che non riescono a rintracciare i 15 mila giovanissimi di cui avrebbero bisogno. «La crescente domanda di under 30 da parte delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese lombarde rappresenta una scelta sempre più strategica, legata alla necessità di garantire innovazione, continuità e competitività», spiega il presidente di **Confartigianato** Lombardia, **Eugenio Massetti**. Ma riuscire ad assumerli, o comunque ad offrire loro un'opportunità lavorativa, è molto complicato: «Siamo in un contesto aggravato dalla transizione demografica e dall'invecchiamento della forza lavoro, dove la difficoltà di reperimento e i lunghi tempi di formazione rendono il loro inserimento nel mondo del lavoro ancora più centra-

le».

La difficoltà non riguarda solo l'ingresso, ma anche la permanenza delle risorse in fabbrica, un aspetto particolarmente critico se si considera che la formazione dei neoassunti richiede tempi lunghi: mediamente, una micro o piccola impresa impiega oltre un anno per rendere pienamente operative le nuove risorse. Quindici mesi, per essere precisi. Queste criticità – legate sia alla ricerca sia alla fidelizzazione del personale – stanno incidendo direttamente sulle strategie aziendali. L'associazione che riunisce le imprese artigiane della regione ha confezionato recentemente un sondaggio: il 68 per cento delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese dichiara infatti di aver trattenuto il personale anche in presenza di un calo della produzione – si legge nella ricerca – evidenziando quanto la carenza di manodopera rappresenti oggi un vincolo strutturale per il settore.

Eppure, spiega Massetti, il piccolo potrebbe essere anche più attraente della grande compagnia: un posto di lavoro con meno dipendenti «può dare grande soddisfazione a un ragazzo che desidera crescere, non sei limitato in una singola mansione né confinato in una fase del processo. Puoi vedere come nasce un'idea, come si trasforma in prodotto o servizio, come incontra il cliente. Nelle nostre realtà l'impegno personale si vede e fa la differenza, il talento lascia traccia».

I motivi di questa carenza sono da cercare all'anagrafe, come evidenzia sempre lo studio di **Confartigianato**: l'invecchiamento della popolazione è sempre più marcato (più 35,9 per cento di over 65 nei prossimi 20 anni), così come la contestuale riduzione della componente giovanile (meno 7,6 per cento di under 35).

— F.VEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile

